

tutti i suoi preziosi elementi del versante chierese che col versante torinese forma un complesso urbanistico unico ed inscindibile.

Piccoli centri come Revigliasco, Pecetto, Pino, Valle Ceppi, Baldissero, Rivodora, Pavarolo, Bardassano e Castiglione, che gravitano tanto su Torino quanto su Chieri non possono non essere considerati come fattori non trascurabili in un piano territoriale della collina di cui Torino e Chieri costituiscono le basi fondamentali.

Nello stesso bando di concorso per il nuovo piano regolatore di Torino, ora all'esame della Commissione giudicatrice, è stato fra l'altro fatta presente ai concorrenti la necessità sia di « *porre particolari attenzioni e cure nella soluzione dei problemi e della valorizzazione della zona collinare* » che è riconosciuta quale « *caratteristica bellezza della Città di Torino* » e sia di « *tener conto delle comunicazioni con i centri vicini per mantenere e facilitare i contatti della mano d'opera industriale con i coltivatori della terra, per evitare un completo distacco tra la vita cittadina e la rurale, da cui in gran parte gli operai provengono, con evidente vantaggio anche di carattere sociale* ».

Il concetto di diluire la città nella campagna, che da tempo si è affermato e che ogni giorno più viene riconosciuto come la base del risanamento e della bonifica delle grandi città afflitte dai mali dell'urbanesimo, può trovare a Torino, colla valorizzazione della collina, la sua più naturale e pratica realizzazione.

Con queste premesse sono stati iniziati i nostri studi prendendo anche in considerazione proposte ed osservazioni che recentemente sono state avanzate.

Cito ad esempio il contributo di idee dato dal Consigliere Comunale avv. Mario Chiarloni, il quale, in un interessante articolo sulla rivista « Torino », ha chiamato la collina *la bella dormiente* ed ha riconosciuto che « *se la zona collinare non diviene, come dovrebbe, la migliore di tutta la città gli è perchè mancano i servizi* ».

L'avv. Chiarloni ha osservato che il problema della valorizzazione della collina deve essere affrontato per gradi e con tre orientamenti:

uno a carattere generale che consideri la collina nel suo insieme da Superga a Moncalieri « *con una visione per così dire turistica* »;

il secondo consistente in un graduale inurbamento della collina sulla base di un piano regolatore;

il terzo tendente al concentramento degli sforzi e delle risorse delle Amministrazioni Pubbliche e delle iniziative private su un determinato settore della collina e poi su un'altro, e quindi su un'altro ancora e così via.

I criteri suesposti possono costituire una solida e seria base per lo sviluppo degli studi a cui si tende, colle seguenti precisazioni:

Non dimenticando che, come abbiamo detto, i due versanti della collina, torinese e chierese, formano

un complesso geografico ed urbanistico che nella sua incomparabile bellezza e nella sua varietà di aspetti da parte a parte, è pur sempre da considerarsi unico ed inscindibile, il primo orientamento per lo sviluppo *turistico* dovrebbe specialmente riferirsi al versante torinese, più ricco di zone verdi arborate da rispettare e da incrementare per tutela panoramica e per ragioni di stabilità della collina stessa, mentre il secondo orientamento dovrebbe tendere ad un piano regolatore intercomunale (previsto dalla Legge Urbanistica) che consenta lo sviluppo *edilizio* delle zone più adatte del versante chierese, più soleggiate ed in migliori condizioni climatiche, senza trascurare le possibilità di espansione edilizia sul versante torinese, limitata però alle località più favorevolmente situate, da Borgata Rosa e Sassi a Cavoretto ed al Fioccardo, in modo da non alterare il magnifico scenario che la collina presenta alla parte piana della città.

Quanto al terzo orientamento, e cioè al concentramento « *sforzi e delle risorse su un determinato settore* », è bene tener presente che la direttrice Torino-Chieri costituisce già fin d'ora l'elemento più importante di sviluppo tanto turistico che residenziale della collina.

Le opere attualmente in corso di esecuzione, la renderanno la più idonea ad assolvere il compito di valorizzare gradualmente la nostra collina. Basta soffermarsi sul piano della Balbiana, a mezza strada tra Chieri e Pino, e percorrere il nuovo tronco stradale in costruzione, che dovrà imboccare il traforo del Pino ed allacciarsi a Torino per Valle Cartman, per rendersi conto delle prospettive che si presentano per lo sviluppo della zona percorsa e comprendere quale efficace strumento la nuova arteria del Pino sarà, non solo per più rapide comunicazioni, ma per un sano incremento *edilizio collinare*.

La costruzione della nuova strada per l'agreste Valle Cartman potrà pure aprire la via a nuove pos-

... sul Colle della Maddalena.

